LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Una svolta della politica Enel

I motivi della scelta di centrali nucleari

La crisi del petrolio ha indotto l'attuale dirigenza dell'Ente a trovare un'alternativa alle centrali termoelettriche, accettando il rischio tecnico ed economico di quelle ad energia atomica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 dicembre.

L'ordinazione da parte dell'Enel di due centrali nucleari da 1000 Mw ciascuna ha in parte sorpreso la stessa stampa specializzata. Non era infatti sfuggita agli osservatori più attenti la riluttanza dell'attuale presidente Angelini ad abbandonare il campo ben conosciuto delle centrali termoelettriche per quello, non altrettanto certo, delle centrali elettronucleari. Come è noto, i due colossali impianti saranno costruiti dall'Elettronucleare Italiana (Fiat, Franco Tosi e Breda Termomeccanica in partecipazione paritetica) e dall'Ansaldo Meccanico Nucleare.

Di fronte al rischio di fare una scelta tecnicamente ed economicamente discutibile, così come era avvenuto per le tre centrali della «prima generazione», entrate in servizio all'inizio degli Anni Sessanta, il professor Angelini sembrava propendere per una scelta sicura, che potesse avvalersi dell'esperienza operativa delle decine di reattori nucleari costruiti ed entrati in attività nel resto del mondo durante gli ultimi anni.

Questa cautela, da molti ritenuta eccessiva, pare fosse suggerita anche da vincoli di carattere monetario. Gl'investimenti in centrali nucleari, anche se economicamente più vantaggiosi a lungo termine, presentavano nel breve e brevissimo periodo il grave inconveniente di richiedere un esborso di fondi all'incirca doppio delle centrali convenzionali. E poiché già da parecchi anni la situazione della nostra Tesoreria versa in condizioni piuttosto critiche, anche il minor fabbisogno finanziario di 75-80 miliardi per ogni centrale importante era visto con grande favore dai responsabili della politica monetaria, sui quali — in ultima analisi — gravava il compito di fornire i capitali necessari alle imprese pubbliche. Queste ultime, congestioni appesantite da imponenti disavanzi, non erano infatti più in grado di finanziare i propri investimenti in piena autonomia.

La crisi petrolifera mondiale, inserendosi in una incipiente crisi elettrica nazionale — dovuta al cumularsi dei ritardi nella costruzione di centrali termoelettriche — ha evidentemente provocato un ripensamento radicale della politica sin qui seguita. A che servono calcoli economici tanto meticolosi se in poche settimane rincari eccezionali del greggio buttano all'aria tutte le previsioni e la stessa disponibilità di petrolio diventa di colpo incerta? La diversificazione delle fonti energetiche, auspicata invano nel 1957 dopo la prima chiusura del canale di Suez, ridiventa l'obiettivo numero 1 di tutti i governi. L'Italia, che più di molti altri paesi dipende dal petrolio, si rende conto della necessità di non perdere altro terreno. Alla fine del 1972 le centrali nucleari funzionanti nel mondo non comunista erano 120, con una potenza pari a 45 mila 500 Mw. Su questo totale ben 27 mila 300 spettavano agli Stati Uniti, 2700 al Giappone e 15 mila 300 all'Europa occidentale (di cui 6300 alla Gran Bretagna, oltre 2000 a Francia, Germania occidentale e Spagna e appena 600 Mw all'Italia).

Dal 1969 in poi le ordinazioni di nuovi reattori di potenza si sono intensificate nei principali Paesi, sull'esempio degli Stati Uniti, che sono di gran lunga più avanti di tutti. Statistiche mondiali alla mano, si è calcolata la seguente progressione: nel 1969 è stata ordinata una grossa centrale ogni dodici giorni; nel 1970 una ogni dieci giorni, nel 1971 una alla settimana; nel 1972 addirittura una ogni sei giorni.

A questa gara partecipano anche Paesi di tradizione industriale assai minore del nostro, come la Spagna e Formosa. Le previsioni per il prossimo decennio ci sono pertanto sfavorevoli, a meno di saper ritrovare l'impegno di dieci anni or sono, quando l'Italia era fra i Paesi che contavano qualcosa nel campo della ricerca nucleare e nei tentativi di applicazione pratica. Purtroppo, coll'immobilismo degli ultimi anni l'Italia ha perso posizioni su posizioni. Col completamento della quarta centrale di Caorso, attualmente in costruzione, arriverà nel 1975 al 1500 Mw di potenza nucleare installata. Il pericolo di finire agli ultimi posti nelle classifiche internazionali non è affatto scongiurato dall'ordinazione delle due centrali da 1000 Mw, per le quali si deve ancora reperire le localizzazioni più adatte lungo le coste della penisola.

La tempestiva costruzione di nuove centrali entro la data prevista del 1979 è solo uno dei molti problemi sul tappeto; un altro è quello dell'acquisizione, insieme ad altri Paesi, dell'uranio arricchito necessario ad assicurarne il funzionamento. Proprio oggi il Cipe ha iniziato l'esame del problema della collaborazione italiana a un progetto d'iniziativa francese (Eurodif) per l'arricchimento d'uranio col metodo della «diffusione gassosa». Il progetto è in concorrenza, tecnica ed economica, con un altro procedimento, la cosiddetta «ultra congelazione», cui è interessata la troika Inghilterra, Germania ed Olanda. La commissione di Bruxelles, preoccupata di non approfondire le divisioni in seno alla Comunità, mira ad un compromesso fra le due iniziative che le rende possibili entrambe. Ma non si sa se ciò sia compatibile con l'economicità, dato che i costi sono enormi. Anche al vertice di Copenaghen il problema pare sia iscritto nell'agenda (non ufficiale) dei lavori.

Arturo Barone

Turbine a gas Fiat per la Finlandia

(Ansa) Nella regione finlandese della Carelia, vicino al confine con l'Unione Sovietica, verrà costruita tra breve una centrale elettrica a recupero di calore che, oltre a fornire energia elettrica all'intera regione, provvederà al riscaldamento di gran parte delle abitazioni di Lappeenranta, una città di circa 60.000 abitanti.

La centrale avrà una potenza complessiva di 170.000 kw, e sarà azionata da tre turbine a gas prodotte dalla Fiat, alternatori della Transelektro di Budapest, e caldaie di recupero della Ahlström di Helsinki.

Dichiarazioni di Sergio Pininfarina

Conseguenze della crisi sui carrozzieri italiani

Le limitazioni imposte alle automobili (circolazione e velocità) tolgono gran parte degli incentivi alla scelta di vetture granturismo e sportive che costituivano la parte più importante della produzione del settore

La crisi petrolifera avrà, in Italia, serie conseguenze che non possono essere ignorate. L'effetto sulle nostre importazioni e sullo sviluppo delle esportazioni sarà sicuramente negativo. Secondo stime avanzate recentemente, il fabbisogno di prodotti petroliferi per il 1974, per il consumo interno e le lavorazioni destinate alle esportazioni, si stima in 140 milioni di tonnellate. I prezzi del greggio — che nel settembre scorso erano di 15 mila 400 lire la tonnellata — oggi sono intorno alle 28 mila lire e per il prossimo anno si presume che il prezzo salga a 30 mila lire la tonnellata. Ciò significa che l'incremento di valore delle importazioni — pur contenendo i consumi interni — si avvicinerà ai 2000 miliardi di lire.

Di qui la necessità, da parte del governo, di frenare i consumi attraverso il divieto alle auto di circolare la domenica e i giorni festivi infrasettimanali e il probabile razionamento del carburante. E' stato detto che il sacrificio chiesto agli italiani — e che gli italiani hanno accettato responsabilmente — arrecherà però serie difficoltà allo sviluppo economico, in particolar modo al turismo e all'industria automobilistica e a quelle industrie collaterali che gravitano intorno a tali settori. Tra questi, l'industria italiana della carrozzeria è certamente una delle più importanti non solo per la competitività mondiale del prodotto, ma per la qualificata mano d'opera occupata. Perciò abbiamo sentito il responsabile di una delle nostre più famose industrie del settore, il cui nome è sinonimo nel mondo di perfezione tecnica e stilistica. All'ingegner Sergio Pininfarina abbiamo chiesto cosa ne pensi della crisi energetica in Italia e quali potranno essere le ripercussioni sull'industria italiana, in particolare quella automobilistica.

«L'Italia — *ha detto Pininfarina* — è uno dei Paesi forse più colpiti da questa crisi perché non è autosufficiente e dipende in larga misura dagli altri. Quindi, purtroppo, qualunque previsione sul futuro è legata a questo fattore al di fuori della nostra buona volontà o comportamento. In Italia, poi, turismo e industria automobilistica, con tutte le attività indotte, saranno i più colpiti. L'aggravarsi della crisi energetica — *ha proseguito* — si inserisce improvvisamente in una congiuntura già molto delicata e ciò non facilita certamente la soluzione dei problemi che affliggono l'Italia tra cui, in primo luogo, quelli del mondo del lavoro. Le ripercussioni — *ha aggiunto Sergio Pininfarina* — sono, a mio parere, imprevedibili. Il mio carattere, però, non porta a pensare al peggio: il mondo può cambiare, ma non può fermarsi. Occorre quindi che tutti mantengano la calma, rassegnandosi ad affrontare un periodo di sacrifici, sperando che siano sopportabili, e confidando che la soluzione dei problemi politici interni e nazionali venga ad abbreviare questo periodo di crisi acuta. Il petrolio non rappresenta però l'unica fonte di energia e pertanto le nazioni industrialmente sviluppate, tra cui l'Italia, devono pensare a crearsi una maggiore indipendenza per evitare il ripetersi di crisi così acute».

Quali previsioni si possono fare per l'industria della carrozzeria, è stata la seconda domanda rivolta all'ingegner Pininfarina. Ha così risposto: «Mentre per i carrozzieri di autobus può aprirsi un periodo di intenso lavoro, per i carrozzieri di vetture la situazione è, purtroppo, molto preoccupante. La limitazione della velocità a 100 chilometri all'ora sulle strade e a 120 sulle autostrade, la soppressione in taluni Paesi dello sport automobilistico, il divieto di circolazione la domenica e i giorni festivi infrasettimanali, tolgono gran parte degli incentivi non solo a rinnovare l'automobile ma, soprattutto, a scegliere, nella grande gamma delle vetture offerte al pubblico, le granturismo e le sportive che costituiscono la massima parte della produzione delle carrozzerie. Fortunatamente la gravità della situazione, che sarebbe addirittura irrimediabile, viene, almeno in parte, attenuata dal fatto che i carrozzieri italiani esportano in tutto il mondo e quindi anche in quei Paesi che meno risentono della crisi energetica».

Come vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino, abbiamo ancora chiesto a Pininfarina come giudichi la situazione in Piemonte. «Il Piemonte — *ha risposto* — è certamente una delle regioni più colpite, sia per le ripercussioni che derivano al turismo (specie quello invernale) sia, soprattutto, per l'industria automobilistica che è il settore traente della nostra regione. Speriamo — *ha concluso* — che la gravità della situazione possa essere attenuata, almeno in parte, dal fatto che la Fiat è forte produttrice di vetture di basso consumo quelle cioè meno colpite, in Italia e all'estero, dalla crisi attuale».

Renzo Villare

Lunedì tavola rotonda sulla crisi energetica

(r. s.) «La crisi energetica, cause e conseguenze di un modello di sviluppo della società italiana» è il tema di una tavola rotonda, che avrà luogo lunedì alle 21, al teatro Gobetti, organizzata dai centri culturali torinesi: Società Fabiana, Centro Morandi e Centro Salvemini.

Relatori i professori Francesco Forte, Carlo Castagnoli, Silvano Alessio ed i deputati Francesco Froio (psi) e Pier Luigi Romita del (psdi). Presiede l'on. Terenzio Magliano.

Ripercussioni della crisi energetica

Più gravi le difficoltà per le piccole aziende

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 dicembre.

(e. p.) Le conseguenze della crisi energetica sono state esaminate oggi dal consiglio generale della Confederazione italiana della piccola e media industria (Confapi). Il presidente Frugali, dopo aver rilevato che i recenti avvenimenti *«hanno reso indispensabile e urgente una modifica radicale del precedente modello di sviluppo»*, si è soffermato sulla politica da seguire in Italia per garantire al Paese le fonti di energia.

Come *«principale soluzione»*, la Confapi indica quella di dare una diversa funzione all'Eni che dovrà ampliare i rapporti diretti con i Paesi produttori di petrolio e di gas naturali. Anche la diminuzione dei consumi dei prodotti petroliferi deve essere poi compensata con il potenziamento di altre fonti di energia come l'idrotermica e l'atomica, con l'estensione della rete dei metanodotti e con l'unificazione delle linee elettriche.

Il divieto di circolazione dei mezzi di trasporto privati nei giorni festivi, ha osservato Frugali, ha messo *«in crudа evidenza l'insufficienza del trasporto pubblico»*, minaccia di produrre una caduta verticale di alcuni settori produttivi *«sorti proprio come effetto della motorizzazione privata»*, e può provocare, se mantenuto a lungo, una perdita di entrata di valuta a causa della caduta del turismo estero. Appare quindi preferibile ricorrere ad altre soluzioni, come il razionamento della benzina.

«Anche in questo necessario nuovo indirizzo — ha detto il presidente della Confapi — *le piccole e medie aziende debbono continuare a svolgere la loro funzione. Esse infatti saranno pronte a produrre parti per treni o per mezzi pubblici di diverso tipo».*

Oro: chiusure
(prezzi dei venditori, in dollari per oncia)

MERCATI	13-12	14-12
Londra	104,25	105,75
Zurigo	104,—	105,50
Parigi	105,91	105,85
New York	104,15	105,50

Wall Street chiude in rialzo

New York, 14 dicembre.

Wall Street ha chiuso la seduta in rialzo. L'indice degli industriali è salito dell'1,99 per cento.

Medie « Dow Jones » (tra parentesi le precedenti): industriali 815,65 (800,43); trasporti 172,32 (169,92); pubblica utilità 87,17 (86,62).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Alcan Al. 37 7/8 (37 1/8); Allied Chemical 44 3/4 (43 3/4); American Cyanamid 19 (18); American Brands 32 1/4 (32); American Motors 8 7/8 (8 3/4); American Tel and Tel 48 (47); Anaconda 23 1/2 (23 1/2); Canadian Pacific 16 1/8 (15 3/4); Chrysler 16 3/8 (15 5/8); Coca Cola 121 1/2 (122); Colgate-Palmolive 25 7/8 (25 5/8); Du Pont 149 1/2 (146 1/2); Eastman Kodak 113 1/8 (107 3/4); Ford 42 (40 5/8).

General Electric 58 3/4 (59 1/4); General Foods 24 1/4 (23 1/4); General Motors 47 1/2 (47 1/8); Goodyear 13 1/4 (12 7/8); Gulf Oil 20 1/2 (20 1/4); Ibm 246 (252); International Nickel 30 3/4 (30 e 3/8); International Paper 48 1/2 (47 3/4); Kennecott Copper 38 1/4 (36 7/8); National Biscuit 39 1/2 (40 1/8).

Pacific Gas 23 1/4 (24); Royal Dutch 33 1/8 (32 5/8); Sears Roebuck 82 (82 1/2); Shell Oil 59 (58 3/8); Singer 36 7/8 (36 7/8); Texaco 28 1/8 (27 7/8); Twa 14 e 1/4 (13 5/8).

Zurigo, 14 dicembre.

L'indice generale è rimasto praticamente invariato: da 298,6 a 298,9.

Ubs 3500 (3520); Sbs 3150 (3150); Credit Suisse 3000 (2980); Elektrowatt 2950 (2950); Brown Boveri 925 (900); Ciba Geigy 800 (820); Fischer 850 (860); Lonza 1530 (1550); Nestlé 3420 (3400); Alusuisse 880 (890).

Francoforte, 14 dicembre.

L'indice dei valori industriali è rimasto invariato a 104,40.

Aeg 100,50 (101,20); Basf 111,10 (111,50); Bayer 102,30 (102,50); Volkswagen 105 (104,50); Deutsche Bank 224,50 (223,20); Dresdner Bank 169,90 (170,50); Daimler Benz 231 (232,50); Hoesch 46,50 (46); Mannesmann 148 (146,50).

Parigi, 14 dicembre.

L'indice dei valori francesi è passato da 87,9 a 88,7.

Denain Nord Est 179,70 (175); Quilmes 230 (230); Citroën 57 (55,30); Cimenta français 60,50 (60,30); Royal Dutch 139,80 (138,70); Michelin 1190 (1195); CFP 176 (177); Rhône Poulenc 139 (133,50); Air Liquide 235 (235); Suez 281,80 (280,70).

Londra, 14 dicembre.

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 315,2 a 305,9 con una perdita del 3 per cento.

Bowater 140 1/2 (150); British Leyland 16 7/8 (18 7/8); British Petroleum 493 1/2 (500 1/2); Dunlop 47 (49); General Electric 115 3/4 (119 3/4); Imperial Chemical 183 (194); Imperial Tobacco 65 (71); Rank Organisation 313 1/2; (333 1/2); Tube Investment 272 1/2 (291).

L'indice generale scende da 66,65 a 65,74 (1,4%)

Nuovo ribasso per le azioni

Milano, 14 dicembre.

(Radiocor) **Di fronte alle sempre più ampie ripercussioni negative della crisi energetica, alla accentuata debolezza dei più importanti mercati azionari mondiali ed alle proposte, avanzate dal responsabili governativi, di rallentare i consumi attraverso un inasprimento fiscale, il mercato si è nuovamente indebolito. Le diffuse e consistenti flessioni iscritte al listino hanno determinato nell'indice « Il Sole-24 Ore » una flessione dell'1,4 per cento che lo ha portato da 66,65 a 65,74.**

La prima scadenza tecnica del mese di dicembre, quella relativa alla « risposta premi », ha solo in parte contribuito a deprimere la quota.

Sulla tendenza ha influito maggiormente lo scarsissimo interesse da parte degli operatori ad impegnarsi con nuovi acquisti.

Nell'immediato dopolistino si notavano discreti recuperi. Qualche lieve contrasto nel reddito fisso attraverso un'attività sempre contenuta.

Diritti: Sai 1000; Caffaro 67; Venchi Unica 0,80; Viscosa 310; Magona 230; Flaminia a pag. 105.

A Torino, ormai scontato l'abbandono delle partite prenotate coi contratti a premio, il mercato azionario ha vissuto un'altra giornata negativa. Tutti i comparti hanno denunciato flessioni e solo gli assicurativi hanno dimostrato una certa capacità di resistenza.

Quotazione 1ª International a Lussemburgo: Franchi Lussemburghesi 686.

Dir. V. Unica 0,05. Dir. Viscosa ord. 299. Dir. Lane Swim 59. Dirl Sai pag. 1250.

I cambi della lira

Milano, 14 dicembre.

Quotazioni di chiusura a Milano (tra parentesi la chiusura precedente):

Oro fino: 2040-2080 (2040-2080) lire al grammo; argento 58.250-60.250 (56.400-60.500. lire al kg.

Cambi commerciali (media Uic Milano-Roma): dollaro Usa 605,875 (605,075); dollaro canadese 605,75 (605,05); franco svizzero 189,565 (189,635); corona danese 97,70 (97,955); corona norvegese 107,405 (107,275); corona svedese 132,615 (134); fiorino olandese 215,725 (216,775); franco belga 15,077 (15,057); franco francese 133,835 (133,945); lira sterlina 1388,925 (1402,60); marco tedesco 228,91 (229,145); scellino austriaco 31,106 (31,137); escudo portoghese 24,03 (24,04); peseta spagnola 10,681 (10,669); yen 2,186 (2,163).

Cambi finanziari (a Milano): dollaro Usa 617,40 (621,10); dollaro canadese 617,50 (621); lira sterlina 1425 (1442,50); corona danese 99,50 (100,60); corona norvegese 109,50 (110,30); corona svedese 136 (137,75); fiorino olandese 219,60 (222,20); franco belga 15,28 (15,35); franco francese 131,45 (132,70); franco svizzero 193,04 (194,45); marco tedesco 232,85 (235); scellino austriaco 31,65 (31,95); escudo portoghese 24,45 (24,75); peseta spagnola 10,85 (10,95); yen 2,205 (2,216).

LE AZIONI A MILANO

Titoli	14/12	Variaz.
ALIMENTARI		
Bonifiche Ferr.	5101	+ 181
Chiari & Forti	1510	— 89
Eridania	2230	— 10
Ea. Molini	2360	— 190
I.B.P.	8300	— 225
Molini Certosa	17600	— 590
Motta	2900	— 40
R. Zucch.	533	— 45
» » pr.	640	—
Venchi Unica	826	+ 1
ASSICURATIVI		
Alleanza	38710	— 1340
Assicur.	133510	— 1990
Ass. Mil.	17500	— 700
Ass. Mil. pr.	9000	— 299
Generali	63120	— 1380
Italia Ass.	24980	— 320
Abeille	16280	— 20
Fond. Inc.	14250	— 650
Fond. Vita	28700	— 750
Latina	1545	— 40
Latina pr.	1445	— 23
Ras	79000	— 1400
S.A.I.	20500	— 300
Ass. Tor.	39880	— 1120
Ass. Tor. pr.	13870	— 930
BANCARI		
Comit	21370	— 30
Banco Roma	21000	— 400
Credito It.	2300	— 29
Interbanca pr.	23810	— 490
Mediobanca	76100	— 300
CARTARI - EDITOR.		
Binda	60000	+ 5900
Burgo	15400	— 100
Burgo pr.	6980	— 150
Donzelli	1850	—
Mondad. pr.	3750	+ 5

Titoli	14/12	Variaz.
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1260	— 9
Cer. Pozzi	1249	— 39
Unicem	6260	— 170
Vetrite	2270	— 10
Italcementi	28601	— 409
Cinori	505	— 4
CHIMICI		
Anic	1004	— 10
Brioschi	32950	— 50
Caffaro	401	— 87 50
C. Erba	14980	— 370
Erba priv.	14590	— 290
Italgas	891	— 6
Lepetit	16440	— 550
Lepetit pr.	14990	— 5
Liquigas	283 75	— 7 25
Mira L.	38980	— 1720
Montedison	790	—
Napoletana Gas	691	— 1
Perlier	951	— 9
Petrolifera	3259	— 21
Pirelli	1605	— 95
Rumianca	1545	+ 144
Saffa	7200	— 100
Sarom	3625	— 5
Siossigeno	6655	— 65
COMMERCIO		
Rinasc.	269	— 6
Rinasc. pr.	184	— 6
Silos di Genova	2699	+ 24
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	5800	— 25
Ausiliare	8800	— 225
Aut. To-Mi	29800	— 150
Italcable	4250	— 21
Mittel	3030	— 121
N. Milano	5690	—
Sip	2262	+ 14

Titoli	14/12	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	902	— 3
Marelli E.	700	— 45
Tecnomasio	409	—
FINANZIARI		
Agricola	2131	— 68
Bastogi	1699	— 30
Centrale	14851	— 749
Breda	3880	— 20
Finmare	215	—
Finsider	329	— 14
Fiaminia Nuova	1895	— 20
Generalfin	1900	— 105
G.I.M.	5495	— 40
IFI priv.	4655	— 170
Ifil	15930	— 470
Invest	4699	— 148
Pirelli C	1940	— 8
Pirelli SpA	1020	— 32
S.M.E.	1999	— 6
STET	2416	— 9
IMMOBILIARI		
Aedes	3320	— 30
Beni Stab.	5500	— 175
Beni Imm. It. ord.	1251	— 61
Beni Imm. It. priv.	804	— 39
Coge	2095	— 5
Condotte Acqua	728 25	— 7 75
De Angeli Frua	7300	— 30
Edilcentro	1210	— 50
Generale Immob.	490	— 25
Habitat		
Iniziativa Ed.	6910	— 290
Milano C.	44990	— 910
Risan. N.	10170	— 130
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1710 50	— 30 50
Fiat priv.	1260	— 10
Fr. Tosi	5700	+ 20
Gilardini	3900	— 50
Nebiolo	250	— 10

Titoli	14/12	Variaz.
Olivetti	1564	— 36
Olivetti pr.	1550	— 5
Westingh.	3550	— 70
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brogg-Iz.	1150	+ 10
Dalmine	335	— 5
Falck	6940	— 60
Falck pr.	5680	+ 10
Ilssa-Viola	5070	+ 20
Italsider	671	— 9
Magona	2765	— 75
Metalli	2968	— 32
Amiata	1135	— 14
Perussola	4390	— 60
Siele	1650	+ 35
Terni	159 50	— 0 50
Trafilerie	1405	— 35
TESSILI		
Mont. Fibre	212 60	— 2 65
Cantoni	14800	— 650
Cucirini	7800	— 151
Cascami	11900	— 100
Fisac	1095	— 41
Lanerossi	3390	— 5
Gavardo	2949	— 63
Linificio	550	— 4
Marz. pr.	1300	— 10
Olcese	173	—
Rossari	—	—
Scotti	1250	+ 100
Snia Visc.	1681	— 38
Snia Visc. pr.	1200	— 115
Tilane	355	+ 4
Un. Manif.	25900	+ 180
DIVERSI		
De Ferrari	2090	—
Acque pot.	1115	+ 14
T. Acqui	1750	—
Ciga	5425	—
Pacchetti	374	— 13
Rejna	1750	—
Smeriglio	140	— 10

LE AZIONI A TORINO

Titoli		
ALIMENTARI		
Motta	2930	+ 50
Eridania	2240	+ 31
Romana Zuccheri	320	— 65
Venchi Unica	830	+ 1
Florio	370	+ 5
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1319	— 9
Talco & Grafite	24000	—
Fornaci Riunite	55500	— 2500
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	29800	— 50
S.A.I.	7250	— 575
Torino-Nord	220	— 5
Mittel (F. Med.)	3110	—
SIP	2255	+ 9
Italcable	4515	—
Alitalia	6090	—
IMMOBILIARI		
Ferco	320	— 13
Gilardini	3875	— 95
Risan. (Napoli)	10300	+ 200
Silos	2650	—
Beni Stabili	5600	—
Beni Imm. ord.	1268	— 50
Beni Imm. priv.	890	— 10
Immobiliare Roma	495	— 18

Titoli		
CHIMICI		
Montedison	784	— 8
Liquigas	283	— 11
SAFFA	7000	— 370
Schiapparelli	10200	+ 750
Paramatti	1840	— 70
Mira Lanza	39300	— 1300
ANIC	990	— 10
Rumianca	1430	— 30
Italgas	900	+ 14
Pierrel	5840	— 60
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	23800	— 675
Mediobanca	33900	— 600
Comit	21200	+ 150
Banco Roma	21200	— 200
Credito It.	2280	— 67
La Centrale	14920	— 565
S.M.E.	2000	— 10
STET	2415	— 15
Finsider	330	— 16
Piemonte Finanz.	4160	— 140
Invest	4620	— 250
Bastogi (Mer.)	1709	+ 3
IFI priv.	4680	— 185
Pirelli & C.	2025	+ 110
Pirelli Spa	1020	— 38
GIM	8500	—
Ifil	16100	— 500

Titoli		
Edilcentro-Svil.	1195	— 60
SAROM	3610	—
Assicur. Torino	39975	— 1125
Assic. Toro priv.	14000	— 900
Generali	65750	— 400
S.A.I.	20625	— 200
RAS	78800	— 1500
Ass. Milano	17400	— 900
» » priv.	9020	— 270
Latina	1570	+ 18
Latina priv.	1483	+ 33
METALMECCANICI		
Fornara	1150	—
Westinghouse	3580	—
Moncenisio	1650	—
Nebiolo	260	— 1
Italsider	670	— 10
Dalmine	325	— 25
Olivetti	1545	— 65
» priv.	1330	— 5
FIAT	1720	— 16
» priv.	1280	+ 2
Terni	158	—
E. Marelli	750	— 20
M. Marelli priv.	920	—
Metall. Ital.	3000	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14900	— 300
Mont. Fibre	210	— 5

Titoli		
Fisac	1086	—
Lanificio Bergamasco	21900	— 850
Viscosa	1692	— 28
» priv.	1300	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	625	—
Burgo ord.	15100	— 150
» priv.	7000	— 200
Pacchetti	372	— 18
CIR	7250	— 150
Acque Potabili	1130	+ 28
Acqua Roma	720	+ 15
Eternit	2400	—
Rinascente	270 50	— 2 50
» priv.	181	— 10
Ciga	5450	— 50
Ceramica Pozzi	1300	—
Unicem	6210	— 180
Pan Electric	2560	— 20
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Im. Roma 6%	210	— 10
Pirelli 5%	95	— 3
Mediob. 6%	223 50	—
Liquigas 7½ '70	119	— 1
» » '71	119	— 1
» » '72	119	— 1
Fingest 7% '72	169	— 1

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	106 70	—
» cont.	106 60	—
Redimibile 3 ½ %	99 80	—
» cont.	99 70	—
Ricostruz. 3 ½ %	91 10	—
» cont.	91	—
» 5 %	97 45	— 0 25
» cont.	97 35	— 0 25
Pr. Red. 3 % Tr.	95 60	—
» cont.	95 50	—
Riforma Fond. 5 %	95 90	—
» cont.	95 80	—
Pr. Red. 5% '54	95 30	—
» cont.	95 20	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	93 60	—
» cont.	93 50	—
» 5½ '68	93 30	—
» cont.	93 20	—
» 5½ '69	97 60	—
» cont.	97 50	—
» 6% '70	99 85	—
» cont.	99 75	—
» 6% '71	99 85	—
» cont.	99 75	—
» 6% '72	98 85	—
» cont.	98 75	—
Cert.C.T. 5 % '76	100 05	—
» 5 ½ '76	100 75	—
» 5 % '77	100 75	—
» 5 ½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5 % '74	98 95	+ 0 05
» » '75 I	97 25	—
» » » II	96 95	+ 0 20
» » '77	95 10	— 0 125
» » '78	95 15	+ 0 25
» 5 ½ % '79	99 35	— 0 10
» » '80	99 10	+ 0 40

OO.PP. ss. B 7% I	100	—
» » » » II	100	—
» » C 6 % I	90 30	—
» » » II	88	—
» » » III	88	—
» I.St. 6 % I*	91 60	—
» » » 2*	91 80	+ 0 30
» » » 3*	92	—
» » » 4*	90 80	—
» » » 5*	90 60	—
» » » 6*	91 60	—
» » 7% I	98 275	—
» » » II	98	+ 0 25
» » » III	98	+ 0 20
» » » IV	98 10	+ 0 05
» » » V	98 10	—
» Anas 6% '68	88 10	—
» » 7% '72 I	96 15	—
» Autos. 6 % I*	87 70	—
» » 7 % I*	95 20	+ 0 05
» » » 2*	95 35	—
Elfer 5 % IV	98 50	—
FF.SS. 5 ½ % '53	99 50	—
» » '55	98 50	+ 1
» » '59	94 60	—
» 5 % '60	90 40	—
» » '61	90 10	—
» 6 % '65 I	92 60	—
FF.SS. 6% '65 II	92 20	+ 0 20
» » '66 I	91 95	—
» » » II	91 55	—
» » '67	91 65	+ 0 05
» » '69 I	91 20	—
» » '69 II	100	—
» » '70	93	—
» 7% '71	98 10	— 0 90
» » '72 I	98 80	—
» » '72 II	98 25	—
A.F.S. 6% '67	91 40	—
» » '68	91	—
» » '69	99 80	—
» 7% '70	98 30	— 0 10
» » '71	98 80	—
» » '72	98 15	—
P.S.Agr. 5 % I	89 40	—
» » II	92 50	—
» » III	92 50	—
» 6 % Sp. 1*	93 65	—
» » » 2*	92 70	—
» » » 3*	92 30	—
» » » 4*	92 10	—
» » » 5*	91 80	—
» » » 6*	91 30	—
» » » 7*	90 70	—
» » » 8*	90 75	—
» 7 % I	99	—
» » II	98 20	— 0 10
Icipu vent. 5½%	89 50	—
» » 6 %	89 80	— 0 25
» » 7 % 1*	98	—
» » » 2*	97 50	—
» » » 3*	96 95	+ 0 05
» quind. 7% 1*	98 60	—
» » » 2*	98 80	—
» » » 3*	98 50	—
» » » 4*	98 30	—
» » » 5*	98 50	—
» » » 6*	98 50	—
» » » 7*	99 20	—
» dec. 7 % I	101	—
» » » II	100	—
» » » III	99 80	—
» » » IV	100 70	—
» quinq. 7% '71	99 30	—
Edison 6 % '55	98	—
» 6 % '56